

Petrarca Francesco, *Lettera di Francesco Petrarca a Luigi Santo di Campinia, Piacenza 11 giugno 1351, Familiarum Rerum, 11, n.7, in "Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca", a cura di V.Rossi, vol.11, pp.337-340. Firenze 1933*

Ad Socratem suum, terremotus urbis Rome et mestum inde presagium.

[...] Secuta mox mala que nec meminisse sine lacrimis possumus, nec numerare sufficimus. Novissime, cum iam lassatam mortem placatamque Dei iram speraremus, nos pauculi qui erepti publico naufragio videbamus, ecce, quod adhuc forsitan ignoras, Roma ipsa insolito tremore concussa est tam graviter ut ab eadem urbe condita, supra duo annorum milia, tale ibi nichil acciderit. Cecidit edificiorum veterum neglecta civibus stupenda peregrinis moles; turris illa toto orbe unica que Comitis dicebatur, ingentibus rimis laxata dissiluit et nunc velut trunca caput, superbi verticis honorem, solo effusum despicit; denique ut ire celestis argumenta non desint, multorum species templorum, atque in primis Paulo Apostolo dicata edis bona pars humi collapsa et Lateranensis ecclesie deiectus apex, Iubilei ardorem gelido horrore contrastant [...].

III Idus Iunias, Placentie.

[traduzione]

Al suo Socrate, il terremoto della città di Roma e il triste presagio che da esso deriva.

[...] Sono poi seguite calamità che non possiamo ricordare senza lacrime, né siamo in grado di enumerare. Da ultimo, quando ormai speravamo che la morte si fosse stancata e l'ira di Dio si fosse placata, noi pochi che sembravamo essere stati sottratti al generale naufragio, ecco, ciò che forse tu ancora non sai, che Roma è stata scossa da un insolito tremore tanto gravemente che dalla sua fondazione, che risale a oltre duemila anni fa, non è mai accaduto nulla di simile. Caddero gli antichi edifici trascurati dai cittadini e ammirati dai pellegrini; quella torre, unica al mondo che era detta "dei Conti", aperta da grandi fenditure si è spezzata e ora guarda come mutilata il proprio capo, onore della superba cima, sparso al suolo; inoltre, perché non manchino le prove dell'ira celeste, buona parte di molte chiese e anzitutto di quella dedicata all'Apostolo Paolo è caduta a terra e la sommità di quella Lateranense è stata abbattuta e tutto ciò rattrista con gelido orrore l'ardore del Giubileo [...].

11 Giugno, Piacenza.

